Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 40

Gli inglesi visti dal giovane poeta sovietico Evtuscenko

A pagina 8

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★★ Anno XXXIX / N. 159 / domenica 10 giugno 1962

Risposta all'«Avanti» sulla vertenza della scuola

A pagina 12

Tutti alle urne per una reale svolta in Campidoglio!

A sinistra si va con i comunisti

Perchè PCI

OGGI E DOMANI si vota a Roma, a Napoli, e in cento altri Comuni italiani. Apertasi all'indomani del rinnovato connubio della DC con liberali, monarchici e fascisti per l'elezione del Presidente della Repubblica, la campagna elettorale, si conclude all'indomani d'uno degli episodi più vergognosi di questi lunghi anni di monopolio politico clericale: l'encomio solenne concesso a ufficiali e militi responsabili dell'eccidio di Reggio Emilia. Che la Democrazia cristiana non abbia maturato ancora una vocazione autenticamente antifascista e schiettamente popolare e democratica non potrebbe essere testimoniato in modo più chiaro che da questi due fatti.

Alla luce di essi, si comprende ancora meglio perchè la grande paura che ha dominato la Democrazia cristiana nel corso di tutta la campagna elettorale è stata quella di veder messa in discussione, dalla grande borghesia capitalistica e agraria e dai gruppi dirigenti del clericalismo, la sua natura di partito conservatore, il suo carattere di «diga» non contro il comunismo, ma contro ogni istanza davvero rinnovatrice. Il «coraggio» di «rivedere e rinnovare» di cui Moro aveva parlato al Congresso di Napoli non è durato lo spazio d'un mattino. E' bastato che i Valletta e i Faina, i Falck e i Pirelli abbiano fatto la voce grossa, e la voce grossa abbiano fatto il conte Gaetani, il suo servitore e complice Bonomi, gli agrari meridionali, perchè la Democrazia cristiana rimettesse subito in discussione la nazionalizzazione dell'energia elettrica e ogni proposito di riforma agraria. E' bastato che la stampa confindustriale abbia protestato perchè la combattività delle masse operaie e contadine non accenna a diminuire, ma anzi cresce ogni giorno di più, e abbia gridato al pericolo dell'inflazione, perchè fossero rispolverati i mitra dell'epoca di Scelba, nuovo sangue scorresse a Ceccano e i vecchi dinieghi e le vecchie intimidazioni fossero ripetuti contro gli insegnanti e gli altri lavoratori del pubblico impiego. Ne traggano le conseguenze necessarie quanti oggi e domani andranno alle urne. La destra si batte votando non solo contro i liberali, i monarchici, i neo-fascisti del MSI. Si batte votando contro la D.C., alla quale risale del resto la responsabilità di aver rapidamente fatto rialzare la testa a questi rumorosi ma non perciò meno squallidi, ridicoli e malinconici spettri del passato.

DEBOLE e contraddittorio è il modo con cui si sono mossi gli altri partiti che avevano riposto tutte le loro speranze di rinnovamento nella politica di centro-sinistra. Essi non hanno avuto infatti il coraggio, ch'era anche un loro preciso dovere nei confronti del loro corpo elettorale, di mettere alla luce e indicare tutte le malefatte non di ieri, ma di oggi, della Democrazia cristiana. Sulle pubbliche piazze essi hanno così testimoniato il pericolo che si nasconde nella loro tendenza a lasciarsi ricattare e umiliare dalla Democrazia cristiana, la quale, nel corso di tutta la campagna elettorale, è arrivata invece a trattare il Partito socialista italiano con un'aria di sufficienza e di alterigia che stupisce come non abbia suscitato reazione alcuna nei dirigenti di questo partito. A tal punto è dunque stato spinto uno dei partiti che ha il compito di tutelare non solo gli interessi, ma la dignità e l'autonomia della classe operaia e dei lavoratori?

Eppure dal 2 maggio (data dell'inizio delle votazioni per la Presidenza della Repubblica) ad oggi, tutto è venuto a confermare che più che mai la sinistra ha bisogno d'essere unita per battere le tendenze conservatrici e reazionarie della Democrazia cristiana e l'offensiva aperta dell'estrema destra economica e politica. I repubblicani, i socialdemocratici, i socialisti non hanno potuto smentire ciò, i repubblicani e i socialdemocratici l'hanno perfino in più occasioni ammesso apertamente e apertamente hanno richiesto l'appoggio comunista. Ma sempre per timore del ricatto della Democrazia cristiana questi tre partiti non hanno osato dire agli elettori che è illusorio ogni proposito, non diciamo di svolta a sinistra, ma di conseguente applicazione del programma di centro - sinistra quale essi lo concepiscono, senza l'apporto del P.C.I.

DI QUI la forza crescente che è venuta acquistando l'impostazione nostra. Non si va a sinistra non diciamo contro i comunisti, ma neppure senza i comunisti. Il rafforzamento del Partito comunista diventa perciò l'elemento decisivo della situazione. Vota comunista non solo chi vuole esprimere la condanna politica e morale d'una situazione che ci ha dato un Presidente della Repubblica eletto coi voti monarchici e fascisti, che ci ha dato Ceccano e l'encomio solenne di Reggio Emilia e ci ha dato perfino le spedizioni punitive razziste contro la Sinagoga di Roma. Vota comunista chi vuol battere le resistenze conservatrici e reazionarie. Vota comunista chi vuole impedire che il programma di centro-sinistra diventi un guscio vuoto. Vota comunista chi vuole sventare il piano di dividere le forze della sinistra italiana. Vota comunista chi vuole andare davvero a sinistra.

Mario Alicata

Vota per il PCI

Le urne aperte oggi dalle 8 alle 22 e domani dalle 7 alle 14

Oggi 3 milioni 319.682 elettori saranno chiamati a votare complessivamente in 157 comuni. Per il rinnovo dei consigli comunali gli elettori voteranno in cento comuni (fra i quali Roma, Napoli, Pisa, Bari e Foggia), dove sono iscritti nelle liste elettorali 3.054.587 elettori. I rimanenti voteranno soltanto (o anche) per il consiglio provinciale della Capitanata.

Ieri, alle ore 16, si è avuto l'insediamento dei seggi, nelle 5221 sezioni elettorali, dislocate nei 157 comuni. Le votazioni avranno inizio oggi, domenica, alle ore 8 e si protrarranno per l'intera giornata, senza intervalli, fino alle 22. Domani, lunedì 11, le urne riapriranno alle ore 7 del mattino e resteranno aperte fino alle ore 14.

Le operazioni di scrutinio inizieranno subito dopo la cessazione del voto. I primi risultati, quelli dei comuni inferiori a 10 mila abitanti, si avranno nel tardo pomeriggio; in serata è prevedibile l'afflusso dei risultati dei comuni con popolazione superiore ai 10 mila abitanti, e per il Consiglio provinciale di Foggia. Per le cinque grandi città dove si voterà, i risultati definitivi si avranno nella notte fra lunedì e martedì. I dati ufficiali verranno ricevuti al Viminale, nell'ufficio elettorale centrale.

Le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale, avranno luogo in 44 comuni superiori ai 10 mila abitanti (ai 5 mila, per la Sicilia) e in 51 comuni con popolazione sotto i 10.000 abitanti. Inoltre in 5 comuni (per complessivi 6988 elettori) si voterà solo in alcune sezioni nelle quali, nel 1960, furono riscontrate delle irregolarità.

Si voterà anche in 57 comuni della Capitanata per il Consiglio provinciale. Qui gli elettori iscritti sono 391.507, suddivisi in 605 sezioni. In provincia di Foggia si voterà anche per il rinnovo dei Consigli comunali del capoluogo, di San Severo, Troia, Ascoli Satriano, Manfredonia.

Nei grandi centri le liste presentate sono le seguenti: a Roma (80 seggi) 12 liste: PCI (che reca il numero 1) PSDI, PLI, PSI, DC, PRI, MSI, PDIUM, Partito socialista cristiano, Socialismo nazionale, Partito radicale, Dio-Patria-Lavoro. A Napoli (80 seggi) 10 liste: PCI, PSDI, MSI, PLI, PSI, PDIUM, Movimento nazionale italiano, Fronte rinascita nazionale, DC. A Pisa (40 seggi), 8 liste; PCI, MSI, PSDI, PSI, PRI, PLI, PDIUM, DC. A Bari (60 seggi) 7 liste: PCI, PRI, PLI, PSI, PSDI, PDIUM e MSI, DC. A Foggia (50 seggi) 7 liste: PCI, PSDI, PLI, DC, MSI e PDIUM, Unità rurale, PSI.

La costituzione dei seggi si è iniziata simultaneamente in tutti i comuni interessati alle ore 16 di ieri. L'insediamento è consistito nell'operazione di costituzione dell'ufficio elettorale, del quale fanno parte gli scrutatori e il segretario. Il presidente del seggio, dopo aver aperto i pacchi di schede su cui si voterà, le ha distribuite agli scrutatori in numero corrispondente a quello degli elettori iscritti nelle rispettive sezioni. Gli scrutatori hanno scritto il numero progressivo sulla appendice di ciascuna scheda, apponendo poi la firma a tergo della scheda stessa. Il presidente del seggio poi ha deposto dentro una urna le schede che oggi saranno consegnate agli elettori, per esprimere il voto. Questa mattina, alle 6, sono riprese prima dell'apertura del seggio le altre operazioni, quali l'insediamento dei rappresentanti di lista, il controllo dei materiali elettorali, ecc.

Il Consiglio sdegnato per gli «encomi»

Reggio farà ricorso contro le decorazioni

Dal nostro corrispondente

REGGIO EMILIA, 9.

Lo «scandalo delle decorazioni», come viene unanimemente definito il conferimento dell'encomio solenne ai due ufficiali e al carabiniere che presero parte alla sanguinosa repressione poliziesca del luglio 1960, continua a suscitare indignazione e proteste. Anche oggi hanno avuto luogo in città e in provincia diverse fermate del lavoro, nel corso delle quali sono stati votati ordini del giorno in cui si chiede il ritiro degli encomi e il disarmo della polizia. I trasporti pubblici urbani sono rimasti completamente paralizzati per un'ora intera, mentre per dieci minuti si sono fermati anche gli autobus provinciali.

Presso la sala del Tricolore ha avuto luogo in serata l'annunciata riunione straordinaria del Consiglio comunale. Il sindaco, avvocato Bonazzi, ha presentato, a nome della Giunta, un ordine del giorno approvato dai gruppi comunista, socialista e radicale, in cui si manifesta la più viva indignazione per il provvedimento adottato a favore dei tre carabinieri.

Nella discussione sono intervenuti i rappresentanti di ogni gruppo e tutti, tranne i liberali e i missini che hanno votato contro, hanno disapprovato nella sostanza, sia pure con tono diverso, la decorazione ai tre carabinieri. Il prof. Galati del PCI, il prof. Barazzoni del PSI e il dott. Crocioni del partito radicale, hanno condannato con forza il provvedimento.

L'on. Amadei per il PSDI e il dott. Cocconcelli per la DC, hanno cercato di scagionare il governo affermando che gli encomi sono stati concessi a sua insaputa. Il rappresentante democristia-

Giordano Canova

(Segue in ultima pagina)

Spagna

Deportazione per gli operai

MADRID — Il governo franchista ha varato una legge che autorizza la polizia a deportare i lavoratori spagnoli con il pretesto del ritorno ai paesi d'origine. Inoltre la repressione ha colpito anche i dirigenti dell'opposizione borghese. Gil Robles e altri oppositori sono stati arrestati al loro ritorno da un convegno svoltosi a Monaco di Baviera. Nella foto: la polizia controlla i documenti dei passanti (A pag. 6 le informazioni)

Improvviso colpo di scena

Respinto il piano regolatore

Il commissario ha rifiutato di firmare il documento

Colpo di scena sul piano regolatore di Roma. Ieri sera, dopo affannose consultazioni, il Commissario Diana ha deciso di respingere il progetto presentatogli. Ecco il testo del comunicato diramato a tarda ora dal Comune: «Il Commissario Straordinario ha preso in attento esame il progetto del piano regolatore del Comune di Roma rielaborato dall'Ufficio Speciale del Piano Regolatore stesso, in collaborazione con un Comitato di Consulenza di cinque esperti nominati a suo tempo dall'Amministrazione comunale, su designazione del Ministro dei Lavori Pubblici e con la assistenza di una apposita Commissione ministeriale di emanazione del Consiglio stesso, nominata dallo stesso ministro on. Sullo e presieduta dal prof. Cesare Valle.

«Ha rilevato che il progetto rielaborato, specie per quanto si riferisce non solo al cosiddetto asse attrezzato ma ad altre soluzioni residenziali, comporta espropri e acquisizioni di terreno e richiede un gravissimo onere per il Comune, che solo per l'asse attrezzato si aggira su molte decine di miliardi.

«Il progetto stesso avrebbe dovuto essere, in base anche ad una recente giurisprudenza, corredato da un piano finanziario, piano che assolutamente manca e che comunque incontrerebbe in atto gravissime difficoltà per il reperimento di fondi necessari in relazione all'attuale gravissima situazione deficitaria del bilancio capitolino. Il Commissario Straordinario non ha ritenuto, quindi, di adottare il progetto del Piano Regolatore stesso come sopra rielaborato».

La decisione del Commissario conferma ciò che i comunisti hanno sempre sostenuto fin dal primo momento, fin da quando il ministro Sullo nominò la commissione che avrebbe dovuto rielaborare, sulla scorta del voto del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, il famigerato piano DC-MSI: non è con le operazioni paternalistiche, con i compromessi nella stanza del ministro, che si può dare un piano regolatore a Roma, ma solo mediante una lotta aperta e conseguente. Puntare tutte le carte, come hanno fatto i dirigenti della Federazione socialista romana del PSDI e del PRI, sulla trattativa privata, sull'illusione di poter condizionare la politica della DC sorretta da potenti forze speculative, attraverso l'apporto sia pure illuminato di cinque urbanisti, fino al punto di accettare di far firmare il piano da un Commissario alla vigilia delle elezioni del nuovo Consiglio comunale, ha significato scegliere una linea politica debolissima, che poggiava sulla sabbia e che al primo colpo di vento sarebbe stata travolta. Come puntualmente è avvenuto.

Se la richiesta di prorogare le norme di salvaguardia — che scadono il 10 luglio o non il 24 maggio come fin ta appoggiata da tutta la sinistra, ora non ci troveremmo a questo punto. Tuttavia si può ancora impedire il caos, e rielaborare profondamente il piano Cioccetti. L'impegno dei comunisti è di porre immediatamente al Consiglio comunale che oggi si sta eleggendo, la questione del piano regolatore.

Ieri sera, negli uffici capitolini dell'Urbanistica regnava la massima confusione. Accese discussioni si erano svolte negli uffici. Erano stati scoperti grafici arbitrariamente ritoccati, per includervi questa o quella lottizzazione.

Altri colloqui si svolgevano nell'ufficio del Commissario. Pressioni e consigli di strana natura venivano avanzati da varie parti. Intorno all'osso costituito dalla carta fondamentale della città, autorevoli personaggi stavano prendendo le ultime decisioni. Nel pomeriggio gli indugi sono stati rotti.

Week-end di Moro in corvetta

L'agenzia ANSA ha diramato ieri la seguente notizia: «L'on. Aldo Moro si è imbarcato questa mattina sulla corvetta "Sentinella" diretto alle isole Tremiti dove trascorrerà le giornate di sabato e domenica. Accompagneranno il segretario nazionale della DC la moglie, il sottosegretario De Meo, l'on. De Leonardis e il capolista di Foggia della DC avv. Forcella. L'onorevole Moro raggiungerà Bari lunedì prossimo per prendere parte alle votazioni amministrative che si tengono nel capoluogo pugliese».

(In seconda pagina un nostro corsivo su questo episodio di costume dc).

Crollo di una illusione

Il famoso nuovo piano regolatore di Roma, concordato tra il ministro Sullo e la Federazione socialista romana, che avrebbe dovuto essere approvato ieri dal Commissario straordinario, e pubblicato proprio oggi, mentre gli elettori romani vanno a votare, si è miseramente sgonfiato, come un palloncino di sapone. Il Commissario straordinario si è rifiutato di approvarlo. Sin dal primo momento noi comunisti avevamo sostenuto che la via scelta da Sullo e dai compagni socialisti era una via sbagliata e assurda. E dello stesso parere nostro erano stati urbanisti e giuristi, uomini politici democratici di ogni parte, come i radicali Cederna e Piccardi, come i compagni della sinistra del PSI (il compagno Vecchietti aveva firmato col compagno Natoli la proposta di legge per la proroga delle norme di salvaguardia). Ma, tant'è: nè Sullo, nè i dirigenti della Federazione socialista romana avevano voluto sentir ragione.

Era concepibile che un nuovo piano regolatore — la più importante decisione che compete all'Amministrazione capitolina — venisse approvato da un Commissario straordinario privo di ogni potere legale in materia (dal momento che la sua gestione era legalmente scaduta da mesi)? Ma, soprattutto, era concepibile, era ammissibile che una decisione di tanta importanza venisse presa il giorno in cui gli elettori romani vanno a votare? Su questa strada, si possono pure, al limite, abolire le elezioni e i Consigli comunali!

E, scendendo nel merito, come si poteva negare che il problema del piano regolatore non è problema tecnico, ma è problema di scelta politica, di scelta tra interessi economici e sociali contrapposti? Con tutto il rispetto per il lavoro compiuto dagli egregi architetti della Commissione consultiva (che potrà anche essere di grande utilità per il prossimo dibattito in Consiglio comunale) come si poteva pensare che si sarebbe potuto imporre un indirizzo nuovo, che comporta la lotta contro potenti interessi di proprietari di aree, di speculatori, di imprenditori, senza una mobilitazione e una lotta unitaria di tutte le forze democratiche e popolari?

Le svolte, le vere svolte, non si possono realizzare attraverso accordi segreti, nel chiuso del gabinetto di un ministro d.c., e attraverso una linea di divisione delle forze popolari! E' inevitabile che chi si illude di poter compiere su questa strada la marcia del progresso democratico scivoli sulla prima buccia di banana. Le svolte si compiono con la mobilitazione democratica, con la lotta, con la unità. Questa è la lezione, la ennesima lezione, che si trae da questa stravagante vicenda.

La questione, grossa, fondamentale, del Piano Regolatore sarà la prima che dovrà essere affrontata dal nuovo Consiglio Comunale. E perciò, oggi, proprio oggi, la decisione, la scelta, è nelle mani degli elettori romani. Votino gli elettori romani per un piano regolatore nuovo, per spezzare il dominio delle vecchie classi privilegiate, per uno sviluppo nuovo di Roma, che sia negli interessi veri del popolo e della città. Votino per il P.C.I.

*